

Le guerre dimenticate

Costa d'Avorio

Generalità

Nome completo: Repubblica della Costa d'Avorio

Forma di Stato: Repubblica semipresidenziale

Lingua ufficiale: francese

Capitale: Yamoussoukro

Popolazione: 9.737.800

Area: 322.460 km²

Religioni: musulmani 38,7%, cattolici 20,8%, protestanti 5,3%, animisti/credenze tradizionali 17%, non religiosi/atei 13,4%, altri 4,8%

Moneta: franco CFA

Principali esportazioni: caffè, thè, cacao, banane, frutta fresca, cotone, legname, petrolio, oro, diamanti, ferro, bauxite, gas naturali

PIL pro capite: 1.528,94 USD (2013)



Caratteristiche generali e cenni storici

La Costa d'Avorio è stata una delle più fiorenti **colonie** dell' Africa Occidentale Francese (A.O.F.) e uno dei Paesi più ricchi di tutta l'Africa a sud del Sahara. Rispetto al florido passato coloniale, le condizioni sociali della popolazione all'inizio del XXI secolo risultano meno soddisfacenti, soprattutto per i tassi elevati di mortalità infantile e di analfabetismo. Le difficoltà economiche e le turbolenze politiche hanno inoltre provocato negli ultimi anni un peggioramento della situazione, segnalato dalla graduatoria dell'indice di sviluppo umano, che lo colloca ormai tra i 15 Paesi più arretrati del mondo.

Le numerose emigrazioni succedutesi sul territorio della Costa d'Avorio vanno quasi certamente poste in relazione col fiorire e col dissolversi degli imperi e dei regni del Sudan occidentale (Ghana, Mali, Songhai, Mossi) e del Sudan centrale (Kanem, Bornu, Stati Hausa ecc.) e collocate quindi lungo un arco di tempo che va dal sec. IV al XVIII. I primi contatti col mondo esterno risalgono invece alla seconda metà del sec. XV, allorché i portoghesi riconobbero tutto il litorale del golfo di Guinea, destinato a diventare nei secoli successivi uno dei teatri più spietati della tratta degli schiavi; le difficoltà di clima e dell'ambiente umano frustrarono però ogni tentativo di insediamento europeo. Nel **1687** i missionari cappuccini francesi fondarono, con scarso successo, una stazione ad Assinie, ed anche i successivi tentativi di dar vita a una piccola colonia francese ebbero scarso successo, tanto che questa dovette essere evacuata nel 1703. Sotto Luigi Filippo, una missione ufficiale comandata dall'ammiraglio Bouet-Willamez riuscì, tra il **1838** e il **1842**, a concludere alcuni accordi con sovrani o capi della Costa d'Avorio, assicurando alla Francia le regioni di Grand-Bassam e di Assinie. Nel **1870** ogni responsabilità fu però trasferita nelle mani di Verdier, un armatore di La Rochelle che assunse il titolo di ministro residente della Francia. Con l'aiuto del suo agente Treich-Laplène e del capitano Binger, Verdier intraprese una sistematica esplorazione delle zone settentrionali del Paese, le cui regioni più interne e impervie furono assicurate alla Francia tra il 1908 e il 1915, grazie anche alla costruzione della ferrovia Abidjan-Bouaké (**1913**).

Nel contesto dell'A.O.F., la Costa d'Avorio partecipò all'evoluzione politica dell'impero coloniale francese dapprima in seno all'Unione francese (**1946**), poi con le riforme previste dalla "Loi Cadre" (**1956**) e infine con l'ingresso nella Comunità francese (**1958**) che prevedeva la concessione dell'autonomia interna ai Territori d'Oltremare. Contraria, per la sua privilegiata posizione

economica, all'idea di Federazioni primarie nell'A.O.F., la Costa d'Avorio autorevolmente guidata da Félix Houphouët-Boigny, si fece sostenitrice di un'associazione di tipo federale tra i singoli territori e la Francia. In armonia con questo suo atteggiamento osteggiò con vigore la Federazione del Mali (**1959**), dando vita al “Conseil de l'Entente”, insieme all'Alto Volta (odierno Burkina), al Dahomey (odierno Benin) e al Niger, unione di carattere essenzialmente economico-doganale. Indotta dagli avvenimenti a seguire il rapido processo evolutivo della Comunità francese, si proclamò indipendente il **7 agosto 1960**.

Dopo la conquista dell'indipendenza fu eletto presidente della Repubblica e del partito unico (PDCI), fondato nel 1946 come sezione locale del RDA, Houphouët-Boigny. In questi anni il rapporto con la Francia rimase preponderante, tanto che nel paese fu mantenuto un presidio di sicurezza. Grazie alle risorse della sua agricoltura e agli investimenti stranieri, la Costa d'Avorio registrò per circa venti anni tassi di sviluppo elevati, divenendo una specie di 'vetrina' del capitalismo africano. Mutamenti intervennero durante la seconda metà degli anni Ottanta, in relazione alla crisi determinata dalla caduta del prezzo del cacao e del caffè sui mercati internazionali, con forte crescita dell'indebitamento estero. Le misure di austerità decise dal governo anche per le pressioni dei creditori internazionali suscitarono un'ondata di proteste sociali, cui si aggiunsero crescenti richieste di democratizzazione del paese. Nelle elezioni dell'autunno **1990** fu consentita la partecipazione di alcune forze di opposizione ma le estese irregolarità favorirono la vittoria schiacciante di Houphouët-Boigny e del PDCI, cui fecero seguito dure repressioni delle manifestazioni di protesta.

Alla morte di Houphouët-Boigny (**1993**) un altro membro del PDCI, Henri Konan-Bédié, prese il suo posto e lo mantenne nelle elezioni presidenziali dell'ottobre **1995** che si svolsero in un clima di grave tensione. Forte di questi risultati, Konan-Bédié impose un regime sempre più autoritario, fino a dichiarare fuori legge (settembre 1999) i militanti dell'RDR (Raggruppamento Dei Repubblicani), il maggior partito d'opposizione. Lo scontento popolare, accentuato dalla perdurante crisi economica provocata dal crollo del prezzo delle materie prime, diede avvio a una lunga serie di disordini e proteste, fino a sfociare, nel dicembre **1999**, in un colpo di stato militare che pose fine a quarant'anni di democrazia nel Paese: il generale Robert Gueï, ex capo di stato Maggiore, destituì Konan-Bédié, costretto all'esilio, e si autoproclamò presidente di un Comitato nazionale di salute pubblica, sospendendo la Costituzione e il Parlamento ed indicando le elezioni

legislative e presidenziali per la fine del **2000**. Tuttavia durante queste consultazioni si impose il socialista Laurent Gbagbo: Robert Gueï tentò un nuovo colpo di stato autoproclamandosi vincitore, ma, a seguito di violente sommosse popolari, fu costretto a fuggire. Solo pochi mesi più tardi, nel gennaio **2001**, venne sventato un ulteriore tentativo di colpo di stato, organizzato da alcuni militari ribelli, legati all'ex primo ministro repubblicano Alassane Ouattara, escluso dalle elezioni presidenziali e legislative in virtù di un emendamento costituzionale del luglio 2000 che vietava la candidatura a coloro che non fossero di origine ivoriana. Un ennesimo colpo di stato, nel corso del quale venne ucciso il suo ispiratore, l'ex presidente Gueï, venne sventato nel settembre **2002**, da quel momento il Paese divenne teatro di una guerra civile con scontri tra ribelli di opposte fazioni organizzati nell'MPCI (Movimento Patriottico della Costa d'Avorio) e il governo.

Nel gennaio **2003**, a Marcoussis, in Francia, venne firmato, sotto l'egida della Francia, un accordo di pace tra governo e forze ribelli, che diede vita ad un governo di unità nazionale a cui partecipavano anche i rappresentanti delle fazioni ribelli. L'accordo venne subito contestato in patria e ripresero gli scontri. Una breve tregua avvenne nel febbraio del 2003 quando il presidente Gbagbo, accettando gli accordi di Marcoussis, conferì a Seydou Diarra il compito di formare un nuovo governo di unità nazionale; come conseguenza a luglio le forze ribelli dichiararono la fine delle ostilità. Fu una pace di breve durata tanto che nel marzo dell'anno seguente l'opposizione accusò il governo di non aver rispettato l'accordo e, come protesta, alcune formazioni politiche tra cui MPCI (che aveva cambiato il nome in "Forze Nuove"), abbandonarono il governo. Alla fine del 2004 riprese il conflitto armato tra truppe governative e ribelli. Mentre l'ONU mandava un contingente internazionale di pace per evitare un ulteriore aggravarsi della situazione, si succedevano accordi di pace (Accra, luglio 2004 e Pretoria, 2005) che il governo non era poi in grado di rendere effettivi. Nel novembre del **2004** il presidente fece bombardare alcune roccaforti dei ribelli e una base militare francese: come risposta i francesi annientarono l'aeronautica militare della Costa d'Avorio. Nel marzo del **2007** un accordo decretava la fine del conflitto. Nonostante fosse iniziata la procedura per il disarmo e si fosse deciso di concedere la cittadinanza agli ivoriani espulsi durante la guerra, il presidente Gbagbo rimase in carica. Le elezioni parlamentari e presidenziali previste, prima per il 2008 poi per il 2009, e in seguito rimandate al **2010**, venivano ulteriormente rinviate *sine die* da Gbagbo. Quando finalmente si svolsero, il 28 novembre 2010, in un clima di altissima tensione; gli ivoriani elessero Alassane Ouattara, ma il presidente Gbagbo si

attribuiva illegalmente la vittoria, facendosi nominare per un nuovo mandato dal Consiglio costituzionale. L'Unione Africana, attraverso il suo presidente, Bingu Mutharika, esortava Gbagbo a lasciare e a rispettare la volontà popolare.

Nel marzo del **2011** le forze fedeli a Gbagbo lanciavano un'offensiva militare contro le zone controllate dai sostenitori di Ouattara, ma dopo alcune settimane di violenti scontri, soprattutto nella capitale, militari delle forze speciali francesi e dell'ONU arrestarono Laurent Gbagbo. Si pose così fine ad una sanguinosa crisi post-elettorale durata quattro mesi. Ciò che ha colpito e che, ancora oggi, smuove le coscienze è la diffusione delle violenze che lo hanno preceduto: secondo l'Onu, più di mille civili uccisi e diverse migliaia di feriti; la maggior parte delle morti è dovuta a cause etniche. La Costa d'Avorio conta più di sessanta gruppi etnici che possono essere divisi in quattro grandi insiemi etnolinguistici: i **krou** a Ovest, gli akan a Est e a Sud (entrambi a maggioranza cristiana e animista); i **gur** e i **malinké** a Nord (a maggioranza musulmana).

A dicembre si sono svolte le elezioni legislative, vinte con una larghissima maggioranza dal partito del presidente Ouattara. Nel periodo postelettorale ci sono stati casi di violenza e le libertà d'espressione e di riunione sono state soggette a limitazioni; prima delle elezioni, c'è stata un'ondata d'arresti arbitrari di oppositori politici.

In generale la situazione in Costa d'Avorio si è mantenuta stabile, nonostante ci siano stati diversi attacchi di gruppi armati compiuti nel corso degli anni successivi, e scontri intercomunitari scoppiati nell'ovest del paese. Il mandato dell'Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Un Operation in Côte d'Ivoire – Unoci) è stato rinnovato ulteriormente. Nello stesso periodo, l'Assemblea Nazionale ha adottato una legislazione finalizzata a contrastare il terrorismo, conferendo al procuratore di primo grado di Abidjan la competenza di classificare i reati come atti di terrorismo e di trattenere in custodia fino a otto giorni i sospettati.

Il rapporto del **2014** della Commissione Dialogo, Verità e Riconciliazione (Commission dialogue, vérité et réconciliation – Cdvr), istituita per far luce sulla violenza del periodo postelettorale, a fine anno non era stato ancora reso pubblico. A **marzo**, è stata creata la Commissione Nazionale per la riconciliazione e l'indennizzo delle vittime delle crisi sopravvenute in Costa d'Avorio (Commission nationale pour la réconciliation et l'indemnisation des victimes des crises survenues en Côte d'Ivoire – Conariv), con l'incarico di completare il lavoro della Cdvr e, in particolare, di registrare le

vittime non identificate della violenza postelettorale. A **dicembre**, il presidente Ouattara ha concesso la grazia a oltre 3.000 persone detenute dalla crisi elettorale, annullando parzialmente o totalmente le loro condanne. A **ottobre**, si sono svolte, in un clima generalmente pacifico, le elezioni presidenziali. Il presidente Ouattara è stato rieletto per un altro mandato quinquennale, con il 53% dei voti; alcuni esponenti dell'opposizione hanno boicottato i seggi.

Simone Gbagbo, moglie dell'ex presidente della Costa d'Avorio Laurent Gbagbo, è accusata dalla Corte Penale Internazionale di crimini contro l'umanità commessi durante la crisi postelettorale e dalla giustizia ivoriana di genocidio. La cosiddetta "dama di ferro" è agli arresti domiciliari dall'aprile del 2011 e il primo dicembre è stata trasferita nella capitale Abidjan, dove è detenuta in un'accademia militare. Il processo riguarda anche altre 82 persone. Gli imputati sono accusati di aver messo in pericolo la sicurezza dello stato nel periodo successivo alle elezioni di dicembre 2010, quando il rifiuto di Laurent Gbagbo di riconoscere la vittoria del rivale Alassane Ouattara, ha innescato un conflitto che ha causato più di tremila morti. La Corte penale internazionale ha deciso di processare Charles Blé Goudé, anch'esso accusato di crimini contro l'umanità, nonché alleato dell'ex presidente della Costa d'Avorio Laurent Gbagbo. Goudé, ex capo del "giovani patrioti", un movimento a favore dell'ex presidente, è stato arrestato nel gennaio del 2013 in Ghana ed è stato estradato in Costa d'Avorio per poi essere trasferito all'Aja a marzo 2014.

La commissione elettorale ivoriana ha annunciato il **28 ottobre 2015** che il presidente uscente, Alassane Ouattara, 73 anni, ha ottenuto l'84% dei voti, una trionfale vittoria alle urne e quindi un secondo mandato di cinque anni, dopo un voto il cui principale obiettivo era voltare pagina dopo la guerra civile del 2011 e anni d'instabilità.

Il **28 gennaio 2016** ha inizio il processo contro l'ex presidente ivoriano Laurent Gbagbo. È accusato di crimini contro l'umanità, commessi nel 2010, nel conflitto scoppiato dopo che Gbagbo perse le elezioni. Nel conflitto morirono tremila persone. L'ex presidente sarà processato a L'Aja dalla Corte Penale Internazionale insieme al suo ex ministro della giustizia Charles Blé Goudé.

Il **13 marzo 2016** diciotto persone sono state uccise in una località balneare della Costa d'Avorio. Un gruppo di sei uomini armati ha preso d'assalto alcuni resort di Grand Bassam, una località turistica a una ventina di chilometri a est di Abidjan solitamente frequentata da turisti occidentali. Tra le vittime ci sono 15 civili e tre agenti. I jihadisti di Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi) hanno rivendicato l'azione terroristica. Le autorità della Costa d'Avorio hanno annunciato l'arresto di 15 persone.